

■ L'OPINIONE

CLAUDIO FERRATA*

PERCHÉ È BUONO
IL PROGETTO
PER LA FOCE

Alcune belle cartoline in questi giorni in circolazione riproducono una serie di acquarelli che mostrano la foce del Cassarate così come si presenterà se il nuovo progetto dovesse venir realizzato.

Sulla sponda sinistra si possono osservare le gradonate verso il fiume, una nuova alberatura, un terrazzo per piccole manifestazioni e un esile pontile galleggiante.

Sulla sponda destra si vede il parco Ciani guadagnare una porzione di spazio fruibile e a contatto con le acque e un nuovo sentiero-passerella.

Si nota poi un nuovo ponte tra le due sponde, un po' più lungo dell'attuale e di facile accesso per chi ha problemi di mobilità.

Insomma il progetto migliora questa parte della città cara ai luganesi e ai turisti, crea un nuovo spazio pubblico, un nuovo paesaggio vegetale, minerale, idrico.

La questione dell'ultimo tratto del muro di contenimento del parco suscita in alcuni timore.

Certamente ciò deriva dal fatto che, a partire dalla demolizione degli annessi di Villa Ciani e del «Venezia» (ospitato nel ex-convento di Santa Caterina) tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta, a Lugano si è distrutto molto per poi ricostruire male e ora ci si attacca a ciò che rimane della città storica (in questo caso poche decine di metri di un brutto muro).

Ma nella situazione specifica, se reagiamo sotto la spinta del «complesso dello sfregio», cioè se vediamo ogni intervento nuovo come un'offesa nei confronti del vecchio, non riusciremo più a realizzare nessun progetto interessante.

Lugano è una città d'acqua e il progetto proposto dall'Officina del paesaggio rientra nella logica della valorizzazione del rapporto della città con il suo lago e il suo fiume, così come hanno già fatto molte città svizzere ed europee. Si pensi ad esempio a Berna, a Zurigo o a Bienne.

Oltre a creare nuove urbanità, questo genere di interventi permette pure di proporre una nuova immagine della città, anche in termini di promozione turistica.

Tra l'altro, proprio seguendo questa logica, occorrerebbe anche immaginare una continuità nel percorso tra Paradiso e Gandria (passando per la foce e poi per il cantiere della navigazione) e dar seguito al bel progetto di sistemazione di piazza Manzoni e Rezzonico consegnato qualche anno fa.

Proseguiamo il percorso verso monte. Possiamo osservare come per la città (escluso il tema dell'energia idrica fornita dalle rogge) il Cassarate è stato per lungo tempo un fiume un po' dimenticato ai margini dello spazio urbano. Oggi, invece ha acquisito una nuova centralità.

Al progetto foce si aggiungerà anche un «parco fluviale», un asse verde che collegherà Pregassona con l'area del nuovo campus universitario e che comprenderà percorsi pedonali e percorsi per la mobilità lenta (un breve tratto è appena stato inaugurato).

Ma il progetto si colloca in un contesto geografico ancora più ampio. La foce non rappresenta che l'ultimo tratto di un sistema che inizia sui monti della Val Colla. E qui occorre ricordare che la «grande Lugano» si è data l'obiettivo di costituire una vasta entità territoriale partendo - anche - da un'idea di integrazione dei comuni che si affacciano sul bacino del Cassarate sulla base di una logica che riconosce il ruolo strutturante dei sistemi fluviali.

L'atteggiamento contemporaneo, che la Confederazione promuove e sovvenziona, ritiene che occorra restituire una piccola parte di libertà alle acque dei fiumi e tessere reti vegetali anche negli spazi più densi delle città.

Ritorniamo alla nostra foce. Il progetto si inserisce in una logica di attenzione nei confronti delle relazioni tra spazi urbani e natura e soprattutto costituisce una risposta contemporanea all'identità storica e paesaggistica della città.